Martedì 14 Marzo 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 62

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Ancora "Per le signorine,,

(Collaborazione al FRIULI)

Come tutti sanno, la Società è un organismo, paragonabile ad un organismo animale, il quale presenta una molteplicità svariata di forme anatomiche funzionanti, che sono coordinate e subordinate così da concorrere tutte, benchè ciascuna in modo diverso, ad uno scopo, che è la vita.

Similmente una società è costituita di famiglie o d'individui, i quali quantunque abbiano fini subbiettivi da raggiungere, concorrono nondimeno, mediante la loro attività, ciascuno in modo diverso, alla vita comune, che è la vita sociale.

E come in uno stato vivente una funzionalità specifica è deputata alle diverse sfere sociali, e come nella vita puramente animale diversità di funzioni si compiono per diversità di organi, sembrerà ancora naturale che diversità funzionali si stabiliscano nei due sessi in quanto esseri della famiglia ed in quanto esseri sociali.

Ebbene, in questi ultimi tempi si è molto gridato in favore dell'emancipazione della donna. Si è visto che la donna, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, ha quasi sempre occupato un posto inferiore e subordinato all'uomo, ciò che — si è detto — ha reso il suo animo servile e la sua tempra fiacca e debole. E, desiderando sollevare questo stato servile della donna, si è creduto di poterle dare un'educazione la quale valga a spostarla dalla sfera in cui si trova ed a trasportarla nei pubblici affari; a darle funzioni sociali, le quali richiedono operosità ed energia di carattere come quelle dell'uomo; si è creduto, insomma, di dare alla donna tutte le attitudini sociali che ha l'uomo. E poichè lo stato attuale dell'organizzazione femminea è tale non poter essere adatto a compiere con energia quelle funzioni sociali che ora sono assegnate all'uomo, si è domandato alla fisiologia se, col progresso del tempo e mediante una educazione adatta, potrà livellarsi lo stato *dinamico* della donna, così mentale come organico, a quello dell'uomo. E la fisiologia, applicando le leggi generali biologiche ai nuovi sviluppi organici possibili, ha risposto affermativamente, sebbene con qualche riserva. Così si è creduto potersi agevolmente produrre questa trasformazione dell'attività della donna.

***

Ma, ciò è falso: anzi tutto perchè vi hanno tra i due sessi differenze psicologiche insormontabili, dipendenti dalle differenti condizioni organiche. Permanentemente soggette ad uno stato di facile irritabilità nervosa, grandemente impressionabili e mobili anche nella loro età più adulta, il mondo esterno esercita sopra le donne un fascino a cui non possono resistere; ed essendo di continuo sottoposte alla sua azione, le facoltà riflessive e volitive non hanno troppo energia in loro. E tutto questo è permanente nella donna, come permanenti sono le sue condizioni organiche, e non vi ha forza educativa che valga a mutare completamente e continuamente questo stato psicologico.

Con queste predisposizioni, è agevole pensare come il sottoporre la donna ad una vita essenzialmente pubblica le sia dannoso. Ma con ciò non vogliamo sostenere che le donne debbano assolutamente essere escluse dalla vita pubblica: possono e debbono entrarvi, ma non a tal segno che sia questo il precipuo campo della loro attività.

Oltre a ciò è chiaro che, trasportando la donna in una vita essenzialmente pubblica, l'intimità dell'organismo della famiglia debba venire minacciata, ed affievolita l'unità della famiglia stessa, mentre la donna ha in sè la stoffa per divenire il centro organizzatore ed educatore della famiglia. Questa è appunto la sfera in cui ella può rendersi grandemente utile alla società!

(Continua).

Prof. Giuseppina Motta.

ALLA RIBALTA

Contemplando l'opera sua...

Il *Crociato* — interprete del pensiero di mons. Zamburlini — riportando le notizie di questi giorni da Roma, sui rigiri e raggiri dei parlamentari attorno all'albero della cuccagna ministeriale, alla busca di un *portafoglio*, scrive:

«E questa è la pleiade dei parlamentari, di poco o di niente differenti gli uni dagli altri, ma pieni di sè per la bramosia di essere ritenuti di più degli altri. E sono — dicono i giornali — non meno di 400 che attualmente si trovano a Roma per maneggiarsi, torcersi e contorcersi intorno ai capi per un sottosegretariato, intorno a Fortis per un segretariato.

«Per capire che cosa siano costoro e in che conto tengano l'interesse della Patria, bisognerebbe proprio trovarsi là ed essere in mezzo a quei maneggi.... Sarebbe una rivelazione!

«Si vedrebbe come, per quali imposizioni un carneade — magari altra volta *deplorato* — monti il seggio ministeriale e faccia da donno e signore con l'aiuto di quella stampa che ha l'ufficio di dar lustro alle zucche e fiato alle vesciche.

«Si vedrebbe come la Patria per costoro non sia che un nome, il quale non devesi servire ma sfruttare pel proprio interesse e per la propria ambizione.

«E finalmente si capirebbe come sia vero quel di Sallustio: — Vedrai, figlio mio, con quanta poca saggezza *si regge il mondo!*—»

— Infatti — deve dirsi, tutto stupito, il lettore del foglio arcivescovile — pensare che proprio il *Crociato* e suo figlio il *Piccolo Crociato* hanno lavorato con tanta efficacia e con tanto successo per indurmi a contribuire a così bei risultati, portando il mio voto e quello del mio gregge ai Solimbergo, ai De Asarta, ai D'Aronco, ai Rota, per formare cotale maggioranza parlamentare! —

***

Ciò mi fa sovvenire un piccolo interessante dialogo recente, svoltosi in un esercizio di Udine:

Un signore (reduce da lunga assenza) ad un militante moderato: — Oh, come va? bene, è? Siete stati bravi, perbacco! scoppiare Girardini! Non si sarebbe mai creduto....

L'egregio militante: — Eh sì, l'è andata bene. Ma, bisogna dire la verità, sono i «cattolici» che hanno lavorato bene! —

Testuale. — E giusto.

***

Del resto, se hanno «lavorato bene» hanno anche avuto — a parte la ricompensa che verrà poi, su in cielo — il guiderdone pronto su questa terra.

Imperocchè pare che abbiamo finalmente il Ministero del cuore dei clericali.

Infatti il sullodato organo di mons. Zamburlini leva l'inno al nuovo capo del Governo.

«*Nessuno* — dice — *meglio* dell'on. Fortis, può vantarsi di raccogliere, in questo momento, se non maggiori simpatie, o almeno minori antipatie nella Camera e nel Paese, e di essere meno atto a suscitare invidie e gelosie»

E lo stile, alquanto — diremo così — papale, farebbe quasi ritenere che codesto entusiasmo fosse autorizzato da fonte, dirvi, quasi... meglio maggiore.

E pensare che il buon *Adriatico*, per esempio, tutto commosso, dà le sue simpatie al Ministero Fortis, perchè — dice — non ha quelle dei preti!

Oh umane vicende!

UNO DELLA PLATEA.

SPIGOLANDO

Un concorso pei centenari

La *Domenica del Corriere* ha indetto un *Concorso di centenari*, a scopo non di sola curiosità, ma per raccogliere dati interessanti sulle condizioni della vecchiaia sana e robusta.

Eccone le norme:

1. Il concorso si fa per fotografie: il concorrente deve aver toccato o superato le cento primavere;

2. Alla fotografia, che dovrà esser chiara ed artistica il più possibile, devonsi unire alcuni brevi dati: nome e cognome — epoca di nascita — luogo di soggiorno — stato sociale — genere di vita e di cibo abituale — uso di alcoolici, caffè e tabacco — stato delle varie funzioni (mente, vita, udito, attività muscolare).

Il concorso scade il 30 aprile, e le fotografie devono essere inviate alla *Domenica del Corriere*, via Solferino, 28 Milano.

Ad ogni concorrente sarà assegnata una medaglia artistica recante il suo nome.

Auguriamo fra i concorrenti molti... nostri lettori.

LO SPIGOLATORE.

Interessi e Cronache Provinciali.

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Lozzo Cadore, Puos di Alpago.

Noterelle cividalesi

Il principio della fine?

Cividale.

L'esito dell'ultima votazione alla Banca Cooperativa può segnare il principio della fine di una specie di feudalismo qui inaugurato da troppi anni.

E, francamente, non fu colpa solo di uomini esageratamente ambiziosi, ma eziandio i colpevoli sono gli elettori e più particolarmente quella categoria di cortigiani che, gonfia oggi e gonfia domani, ha finito col creare le vittime precisamente fra gli stessi *semidei* innalzati colloro incenso.

Speriamo dunque ed auguriamo che i nuovi eletti sappiano inspirarsi a principi più moderni; e non avvenga che qualcuno fra loro diventi alla sua volta... *imperatore:* perchè, come si vede, ai di nostri..., non è simpatico nè senza responsabilità, codesto mestiere!

Urtic.

Artegna, 13 — **Una strana conferenza — Degne accoglienze.** — Domenica passata alle 7 e mezza, nella sala Perini, tenne una conferenza don Marcuzzi direttore del *Crociato*, sul tema: «La risposta ai calunniatori del clero».

Sala affollatissima d'ogni ceto di persone; fra le quali molte donne e numerosi fanciulli, avendo don Giovanni — il dittatore di Artegna — avvertito la mattina il *popolo*, in chiesa.

Senza andar troppo per le lunghe e riferire tutte le panzane svolte dall'emissario della Curia, per darne un'idea basta citare questa trovata meravigliosa, relativa all'ultima lotta elettorale: che un c nte (che nell'intenzione del reverendo tutti capirono esser l'avv. Caratti) nella sua passata candidatura politica era stato sostenuto col denari delle Banche, mentre l'altro invece era figlio del popolo e sostenuto da nessuno!!!

(Ci sembra perfino impossibile, per quanta fiducia abbiamo nell'egregio nostro informatore, che mons. Zamburlini — arbitro e responsabile quindi dell'azione politica dei suoi dipendenti per sua stessa dichiarazione recente — pensi sul serio siffatte (a dir poco) corbellerie; o che, non pensandole sul serio, trovi lecito e corretto darle ad intendere, vestite dell'autorità della tonaca e del tricorno e della sua approvazione!

Staremo a vedere. Intanto prendiamo nota, e.... ci riserviamo di dire la nostra, reverendi! — N. d. *Friuli*).

Parlando poi del conferenziere dell'emigrazione (Segretariato di Udine) che fu tempo fa in Artegna, don Marcuzzi gli attribuisce inesattamente questa frase: che i preti desiderano la partenza degli emigranti, per poter *grature* in santa pace le mogli e le *figlie* dei partenti.

Ripeto: che il conferenziere degli emigranti dicesse tal cosa, non è vero. Ma ciò che più fece meraviglia e impressione disgustosa fu di sentire un prete a pronunziare simili frasi, specialmente innanzi ad un pubblico composto in buona parte di donne, di ragazze, e di fanciulli!

Molti pensavano: — Come! La Curia non ha di meglio da mandarci a dire?

Il discorso di don Marcuzzi finì salutato da fischi ed urli.

Accolto da applausi fragorosi, invece, prese la parola il signor G. B. Perini, che rispose vigorosamente all'oratore della *Curia*, non senza una frecciatina che fu molto gustata dal pubblico: — Come mai, disse, i preti hanno osato presentarsi in un una sala da loro più volte rifiutata di benedire perchè adibita all'uso di sala da ballo?

La partenza dell'oratore clericale col suo seguito fu salutato da urli e fischi generali, con gran baccano per tutto il paese.

Non si ebbe però a lamentare alcun disordine, anche per opera dei carabinieri che con calma e pazienza seppero persuadere alla calma anche i più eccitati.

I clericali devono essersi persuasi che il popolo di Artegna si è svegliato, e che sarà difficile riaddormentarlo con le vecchie e nuove pappolate dei preti.

Buia, 13 — **Investimento.** (*Min*). Alle 14 e mezza circa di ieri sulla strada che conduce a Urslnis Piccolo e precisamente sull'imbocco della strada che conduce al cimitero, il bravo meccanico Giovanni Calligaro (detto Zanin Vizi) investiva accidentalmente con una motocicletta (causa l'angolo acuto che fa la strada in quella località) una carrozza tirata da focoso cavallo di proprietà dei sigg. fratelli Fantinutti e con suvvi uno dei detti fratelli (Fantinutti Giovanni). Lo scontro cagionò la rottura della gamba sinistra posteriore del cavallo.

Tanto il sig. Calligaro Giovanni quanto il Fantinutti Giovanni (che saltò dalla carrozza in tempo) rimasero illesi. Vadano ai due Bulesi i nostri auguri per lo scampato pericolo.

Il cavallo fu ucciso e venduto.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

HERBART E PESTALOZZI (*)

(Collaborazione al «Friuli»).

(*) Pubblichiamo volentieri questa breve serie di articoli del maestro Lazzarini, l'egregio giovine studioso che tutti stimano ed hanno in simpatica e meritata considerazione:

I

E' stato detto che il sistema educativo della Germania abbia tratto fondamento dalle concezioni pedagogiche di Pestalozzi, il quale, non solo nella sua nativa Svizzera ebbe a compiere l'eletto *apostolato per la redenzione* dall'ignoranza delle classi popolari, ma che ben lungo seppe influire con la soave mitezza dei sentimenti, colle sublimi idealità, a cui consacrò la vita operosa. Nè soltanto nella Svizzera o nella Germania si diffusero i suoi precetti, e meglio ancora i suoi esempi, tanto che il De Guimps (1) ebbe giustamente a dire che *dalla follia di Stanz è uscita la scuola primaria del secolo XIX.*

Il Credaro, nell'introduzione al suo dotto studio sulla pedagogia di Herbart (2) dice che il Pestalozzi tiene il primato nella Scuola popolare allo stesso modo che Froebel lo tiene nel *Giardino d'infanzia* ed il *filosofo* di Gottinga nell'istruzione secondaria. Non è però mio intento qui di occuparmi di Froebel, ma degli altri due insigni di cui ho ricordato il nome.

Pestalozzi, nato a Zurigo, nel 1746, spese tutta la sua vita laboriosa a favore dell'infanzia, combattendo contro mille difficoltà per giovare alle crescenti generazioni, riuscendo un vero apostolo di redenzione morale ed intellettuale.

Non si riesce davvero a spiegarsi come egli, trovando nel suo animo semplice e buono tutte le energie necessarie ed animato dalla fiducia nella santa missione, di cui aveva fatto *lo scopo e il programma* della sua vita, riuscisse ad ottenere, nelle scuole da lui fondate, risultati che sembrano veri miracoli. In tutta quella febbrile attività, nella quale questo sommo educatore metteva la sua anima semplice ed ardente ad un tempo, non vi erano concezioni filosofiche, non esplicazioni di programmi e di idee preconcette, ma quanto egli faceva trovava base ed incitamento in una specie di intuizione educativa naturale, a cui informandosi, con tutte le sue facoltà tendeva ad ottenere la realizzazione dei sublimi sogni vagheggiati nella fervida fantasia.

Si può a questo proposito asserire che egli *esplicasse meravigliosamente* seguendo gl'impulsi di una innata disposizione all'insegnamento ed all'educazione, il che ci porterebbe a credere che si nasca maestri e non lo si diventi per sovrapposizioni di cultura, le quali, malamente verniciando l'animo nostro, danno troppo facilmente luogo a screpolamenti, che lascino intravedere la cattiva materia del vaso.

E Pestalozzi era proprio nato educatore, e sentiva perciò prepotente nell'animo suo il desiderio, che divenne l'arbitro della sua esistenza, di giovare al proprio simile, meglio di chiunque altro forse, estrinsecando e mettendo in pratica quel sublime patto fra esseri *formati* ed esseri in *formazione*, che si chiama *educazione*, e mediante la quale, ogni civiltà, da quella povera ed inferiore dei selvaggi a quella eletta e superiore delle nazioni colte e progre-

(1) Lectures pédagogiques.

(2) Società Editrice Dante Alighieri — Roma, 1900.

5 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

vano, concitati, senza tener parola del cuore che pareva volesse scoppiarmi in petto.

III

Disceso sulla piazza, sembravami che quanto m'aveva riferito il procuratore del re dovesse essere un sogno, chè la *mia mente si ribellava* al pensiero che non avrei più veduto vivo colui col quale, anche poche ore innanzi, mi ero trattenuto famigliarmente, a tutto pensando fuorchè alla tragedia purtroppo verificatasi.

Ed a proposito dell'ultimo incontro con Carlo, riandavo meco stesso ogni frase del nostro colloquio, cercando di tutto ricordarmi per iscrutare se nessun fatto o parola di lui avesse potuto accennare alla funesta sua determinazione di uccidersi.

Egli era giunto a Bologna col treno delle 6 e 27 pomeridiane e, avendomene prevenuto, ero andato a prenderlo alla stazione.

Appena mi vide mi si precipitò al collo e mi baciò, assalendomi poi con una quantità di domande alle quali tutte non mi lasciava agio di poter rispondere.

Allora il suo volto era limpido come un sereno mattino di primavera ed egli non aveva certo alcun dispiacere che gli preoccupasse l'animo, chè anzi, mentre ci recavamo in vettura a depositar le valigie all'*Albergo d'Italia*, dove soleva tener recapito, mi parlava da innamorato felice, della sua Maddalena.

Dunque il proposito di levarsi la vita doveva essergli nato dopo, per un motivo susseguente alla sua venuta....

Ma quale motivo?

Qui mi sovvenni in buon punto che, appena giunto all'albergo, gli era stata consegnata una lettera che egli mi disse con trasporto essere della sua bella, lettera che però allora non lesse perchè lunghissima, come, in generale, quelle di tutti gl'innamorati.

Quella lettera forse...

Ma perchè torturarmi tanto il cervello in ricerche ed indagini quando portavo meco la chiave di tutto nelle ultime parole scritte dal mio povero amico?

E senza indugiare più oltre, levai di tasca ed apersi la lettera consegnatami dal magistrato.

Fermatomi ed appoggiatomi ad una colonna cominciai a leggere in preda a quella febbrile emozione che era del caso.

Carlo così mi scriveva, unendomi un'altra lettera pel marchese:

Mio ottimo amico,

E' destino che l'uomo non sia mai tanto prossimo al dolore più acuto e terribile come allorchè lo accarezza da qualche tempo la gioia.

Ed io mi sentivo appunto da qualche tempo completamente felice tra l'affetto paterno dell'ottimo marchese Pietro ed il tuo di fratello ai quali da due mesi si era aggiunto, per mio totale conforto, l'amore di una donna adorata che al più presto mi proponevo di far mia per sempre.

Tu sai infatti che la mia partenza da Livorno prima del termine della bagnatura aveva per iscopo una gita a Vienna, non solo per visitarvi l'Esposizione internazionale, ma sopratutto per abboccarmi col mio benefattore, spiegargli a voce, meglio che per lettera, il mio progetto di matrimonio, ottenerne l'assentimento ed affrettarmi con lui al ritorno per compiere i miei voti più sospirati.

E potevo io mai, nel passare per la città che mi ha visto nascere, non fermarmivi almeno un giorno per abbracciarti e stare con te qualche poco?

Chi mi avesse detto che le ore testè volate in tua compagnia sarebbero state per me delle ultime! Eppure dovev'esser così.

Ascoltami.

Salito a palazzo per prendervi, come sai, alcune carte importanti e poscia andarmene a riposare all'*Albergo d'Italia*, ho voluto anzitutto leggere quanto Maddalena mi aveva scritto.

Ebbene: le notizie comunicatemi da lei sono state per me così orribili ed inattese che sono venuto nel fermo proposito di non sopravvivere alla mia irreparabile sciagura.

Io t'ho confidato il mistero che copre un tratto della vita del marchese, e sai tu che cosa mi narra Maddalena? Che lei ha scoperto ora, e me ne adduce le prove, d'esser figlia di Raffaele Lovorde.

Tu che conosci i rapporti fra costui e il conte Floriano della Rinaldesca e quelli fra esso conte e il marchese Pietro, e sai quanto ho giurato a questo, comprenderai facilmente lo stato dell'animo mio.

Posto fra l'odio e l'amore, per non recare mortale offesa a chi mi ha sollevato dalla miseria amandomi e trattandomi come figliolo, bisognerebbe che, vivendo, io rinunciassi all'affetto purissimo, immenso che sento per Maddalena, ma non ne ho la forza e il coraggio perchè questo amore mi è divenuto indispensabile come l'aria ai polmoni, come il sole alla terra; dunque non mi resta che di morire.

Ecco la vera e sola cagione per cui mi uccido. Però tutti debbano ignorarla e il marchese prima di tutti.

(Continua)

dite, tende a far sì che la nuova generazione dia quanto più è possibile elementi buoni ed adatti all'ambiente dove saranno chiamati a vivere e per cui dovranno agire. E quel desiderio prepotente, a cui ho accennato, lo fece vincere difficoltà e superare ostacoli che avrebbero arrestato qualunque altra energia che non fosse assistita da quella fede, che viveva che in lui e che lo animò a persistere dopo le patite delusioni ed a risorgere sempre dopo le sofferte sconfitte.

In lui, creatura semplice e primitiva, non sapeva attecchire la maligna pianta del pessimismo e dello sconforto, ma, come avviene in tutti gli esseri che più traggono fiducia e vigoria dalla viva voce della natura, a quella sempre seppe inspirare sè stesso e non ai vani sofismi e ragionamenti, a cui *le sudate carte* e lo spirito fiacco degli uomini moderni troppo s'informano. Così egli, Anteo novello, più veniva ricacciato dagli imbelli e dagli scettici, che non lo sapevano comprendere e meno coadiuvare, rientrando nella vergine poesia delle sue vallate pittoresche, dove arcane voci parlano i monti coronati di nevi e rivestiti di profumate conifere, nuova vigoria morale attingeva e ritornava a riprendere l'opera interrotta, ma non compiuta, tralasciata, ma non abbandonata. Aveva egli nella sua indomita fibra gli slanci arditi e tenaci del selvaggio, il quale, non seguendo tanto la ragione — come troppo sa fare l'uomo incivilito — non sa mai rinunciare ai disegni concepiti, agli ideali vagheggiati nella calda fantasia, ma per quelli sempre combatte ostinatamente disfidando la morte e cercando la vittoria. Ed egli, vero selvaggio della civiltà, con la fede ardita nel modesto quanto sublime programma di redenzione, a cui aveva consacrato l'esistenza, da nessuna difficoltà si lasciò sgomentare, ai suoi pochi seguaci ripetendo col divino Alighieri, di cui l'alma fiera aveva sorella: « Non sbigottir ch'io vincerò la prova ».

Eppure, chi lo crederebbe? — Un tal uomo, che merita lode per le sue eccellenti qualità morali, fu di così scarsa coltura da far meravigliare quanti ne ammirano l'opera compiuta. Per darne un'idea, basti dire come egli stesso confessi di aver trascorso trent'anni di sua vita senza leggere un libro.

Nel 1797, una prima volta, io Zurigo, s'incontrarono Pestalozzi ed Herbart, ma in quella circostanza non tennero fra loro discorsi pedagogici. Fu più tardi che il Pestalozzi ricevette in Burgdorf una visita di Herbart, il quale ricevette una profonda impressione da una lezione a cui assistette.(1) In principio di questa mia dissertazione ho accennato come l'intero sistema educatico della Germania abbia tratto origine da Pestalozzi, dai suoi metodi e dai suoi tentativi.

Alfredo Lazzarini.

(1) Credaro. — Op. cit.

Un bizzarro testamento

Le cronache inglesi raccontano lo strano testamento di un vecchio londinese il quale nominò testamentari tre suoi amici, l'uno inglese, il secondo irlandese, il terzo scozzese.

Lasciò loro un legato vistoso, ma a patto che ciascuno di essi gli mettesse nella bara 5 lire sterline.

« Sarà l'obolo di Caronte » scrisse nel testamento, bizzarro come poteva essere il testamento di un inglese e per soprappiù originale.

Venne il giorno delle esequie, l'inglese si recò a salutare per l'ultima volta l'amico morto, e fedelmente mise nella bara la sua bancanota di cinque lire sterline.

Giunse poi l'irlandese e mise nella cassa una moneta d'oro di pari valore. Ultimo comparve lo scozzese. Si avvicinò lentamente al feretro, trasse dal suo libriccino dei vaglia bancari, ne tolse un foglietto, lo riempì scrivendovi sopra « buono per quindici lire sterline », e mise lo chèques in mano al morto.

Poi prese la bancanota dell' inglese e la moneta d'oro dell' irlandese, le intascò e si allontanò piangendo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 14 marzo. S. Matilde, imperatrice di Germania, morta al monastero di Quedinburg, l'a. 968.

Effemeridi storiche

La morte di Scipione di Savorgnano

14 marzo 1544. — Giacomo di Savorgnano (fratello di Tristano) viene più volte ricordato dal Degani nel suo volume « I partiti in Friuli » nel 1500.

Racconta, fra altre cose, che dimorava nel castello di Ariis. Il 14 marzo 1544 venne a parole con sua madre Chiara Priuli. Nel calore del diverbio, la nobildonna prese il figlio per la barba, costui mise tosto mano allo stocco e la ferì. Accorse al rumore l'altro figlio Scipione, il quale volendo far scudo di sè alla madre, si ebbe un così grave colpo nelle parti deretane che dopo poche ore dovette soccombere, *quod omnibus crudele horrendumque facinus visum est*..., scrive il Belloni nel suo necrologio. (« Cronica di Emilio Candido »).

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Per un ricordo marmoreo a Piero Bonini

Somma precedente L. 267.90.
Elenco XIII — Avv. Fabio Celotti L. 5. — avv. Ottavo Sartogo lire 1.
Totale ad oggi L. 273.90.

La fillossera delle scuole

Vacanza intimata per telegrafo

Provveditori, Capi d'istituto, studenti, e.... signor pubblico.

Ieri sera dopo le 5 — quando probabilmente il Provveditore era ito pei fatti suoi e l'Ufficio poteva esser legittimamente chiuso — capitò al Provveditorato un telegramma da Roma ordinante la vacanza scolastica per oggi.

I capi d'istituto ieri sera ad ora tarda non sapevano ancora cosa rispondere a chi li interrogava sull'esattezza della voce corsa.

E stamane, gli studenti delle scuole secondarie udirono — naturalmente, senza darsi alla disperazione — che oggi si fa, per ordine superiore, inaspettata vacanza.

***

Iersera, alle 10, capitò al Sindaco (che s'era permesso anch'egli d'andare a letto con la *speranza di non essere* disturbato nè più nè meno che un qualsiasi Prefetto di questo mondo) un telegramma col quale si ordinava che oggi si facesse vacanza in tutte le scuole.

E stamane i ragazzetti delle elementari si son dovuti rimandare alle case loro, col pericolo magari — molti certamente — di trovarle chiuse e di dover aspettare chissà quanto la mamma od altra persona di famiglia, uscite per la spesa, o per recarsi al lavoro o per altra faccenda.

A proposito: e la refezione scolastica? Com'è facile capire, gli acquisti per la giornata erano già fatti; quindi o mandar in malora tutto, o domani agli alunni pane raffermo e companatico stantio.

***

— Ma perchè vacanza? — domanda un papà.

— Perchè è l'anniversario della nascita di re Umberto.

— Ma... se è morto!

— Sì, ma, l'anniversario della morte cade in periodo di vacanze, quindi il Ministero, premurosamente preoccupato .... dell' inconveniente di avere nelle scuole un giorno di meno.... di sciopero, ha provveduto a.... riparare;

— E non potevano, almeno, pensarci prima?

— Mah! non scende dall'alto, in Italia, ... l'anarchia?

— E i riguardi dovuti ai Provveditori, ai presidi, ai direttori, agli studenti, alle famiglie?

— Eh! chi se ne.... stropiccia, a Roma?

***

Direttori ed insegnanti specialmente delle primarie — erano stamane indignatissimi. Ne abbiamo uditi molti dichiararsi scandolezzati.

— Pare impossibile — ci diceva un dirigente — che al Ministero non capiscano che razza di scompiglio porta nelle scuole primarie una vacanza non preavvisata!

« Non ci si capisce più nulla, e proprio cascano le braccia — ci diceva un altro egregio del mondo scolastico.

« O vogliono appiopparci stabilmente questa nuova vacanza — quasi non ce ne fossero abbastanza, per nascite e morti, lutti e gioie, commemorazioni e anniversari — e allora la segnino sul Calendario alla buon'ora, sì che ognuno possa regolarsi.

Oppure non ritengono opportuno di darle carattere stabile, e allora la sopprimano, una buona volta.

Ad ogni modo, non aspettino almeno di darne avviso quando l'osservarla può essere cagione di seri inconvenienti ».

***

Ci sembra veramente che sarebbe ora di finirla con questa vera fillossera delle scuole che è la vacanzomania.

Sarebbe ora che si levassero voci coraggiose in Parlamento, ad ammonire che non si onorano con le vacanze — giorni di sciopero — nè la patria nè i sovrani; che cotesta vacanze non hanno nè scopo nè effetto educativo, ma unicamente cortigiano, indegno di un popolo libero e di un sovrano moderno!

Si gridi in faccia al Ministro dell'Istruzione: — Finitela, cortigiani! Rispettate la scuola!

***

Per finire.

Il commento di un repubblicano sfegatato, che incontrai stamane per la via:

(*Fregandosi le mani*) Queste vacanze ginastiche sono le più belle propagande.... repubblicane. Se avesse sentito, adesso, al caffè!

IL COMMENTATORE.

La conferenza Valâr.

Come promesso, diamo oggi il resoconto dettagliato della bellissima conferenza tenuta al Teatro Vitt. Em. dal Prof. Giovanni Valâr, direttore dell'*Operaio Italiano* di Berlino.

Le lotte economiche in Germania

Al principio della seconda metà del secolo scorso, la storia registra due grandi fatti che si potrebbero chiamare miracoli: l'unificazione nazionale italiana e quella germanica.

Ma contemporaneamente a queste si verificava un altro fenomeno grandioso « un vero miracolo » nello sviluppo preso dalla grande industria in Germania.

Prima del 1870 la Germania era ancora un terreno d'esportazione per l'industria inglese; dopo questa data il capitalismo germanico assume tali proporzioni da vincere anche la sua grande rivale.

La potenza di questa grande forza è sconfinata, lo Stato, il Governo devono piegare ai suoi cenni: se ne ha un esempio eloquente nel recente sciopero dei minatori avvenuto in Vestfalia causato dall'ingordigia delle Società conduttrici che chiusero le miniere che non davano un reddito del 5 per cento, gettando sulla via 25,000 minatori.

Il Governo germanico inviò Commissari per eseguire un'inchiesta ma i capitalisti chiusero loro le porte in faccia.

Le organizzazioni operaie

A contro bilanciare questa grande potenza stanno potentissime organizzazioni operaie che sorte in diversi gruppi attorno al 1865 per opera dei socialisti da un lato e per opera dei liberali che si proponevano le armonie fra capitale e lavoro dall'altro si rafforzarono nel periodo delle leggi eccezionali dal 1878 al 1890 in un unico nucleo. Nel 1894 hanno il primo accenno le organizzazioni cristiane, mentre quelle neutre costituivano un organo direttivo centrale chiamato la commissione generale.

Attualmente si hanno due gruppi di organizzazione; quelle neutre che nel 1903 contavano 887 000 membri (secondo le statistiche ufficiali) avevano un'entrata di 16.000.000 di marchi e un'uscita di 13.000.000 con un fondo di riserva di altri 13 milioni.

Nel 1904 erano salite a 1.225.000 membri, 18 milioni di entrata, e 15 milioni di uscita e 16 milioni di riserva.

Le organizzazioni cristiane raggruppanti cattolici e protestanti, contano nel 1904, 200.000 membri in cui sono compresi anche gli associati per il solo mutuo soccorso, 680.000 marchi di entrata, 552 000 di uscita, 455 000 di riserva.

Come si vede da queste statistiche, è un'affermazione destituita da ogni fondamento quella di un rappresentante del Segretariato del popolo fatta al Congresso dell'Emigrazione a Udine due anni or sono che le organizzazioni cattoliche superino quelle neutre; vi è semplicemente la differenza da 1 a 6.

Accennando ad alcuni dati delle 64 Federazioni maggiori professionali abbiamo operai aderenti: per i metallurgici 200.000 cioè il 30 0|0 degli addetti all'arte; muratori 145 mila, 53 0|0; lavoratori del legno 102 mila, 30 0|0; minatori 98 mila, 20 0|0; industrie tessili 7 mila, 20 0|0; tipografi 40 mila, 90 0|0

Di queste il fondo di riserva pei tipografi è di 5 milioni (118 marchi per ogni organizzato) muratori 3 milioni, (17 marchi id.) lavoratori del legno, 2 milioni (15 marchi id.).

Mette conto rilevare come furono distribuite le spese dalle organizzazioni nell'ultimo decennio.

Abbiamo infatti:

Assistenza giudiziaria M. 611 mila; Perseguitati 1290 mila; Viatico 5100 mila; Disoccupazione 7 milioni; Malattie 6500 mila; Invalidità 910 mila; Sussidi mortuari 1432 mila; Stampa 6376 mila; in tutto M. 28.886 000.

Mentre nell'opera di resistenza e di lotta, cioè negli scioperi, furono spesi M. 17.576 430.

I loro scopi

Da questo confronto appare evidente come le organizzazioni di mestiere non abbiano solo lo scopo del miglioramento dei salarii, degli orari e della difesa di tutte le conquiste ma anche quello di seguire il lavoratore sostenendolo in tutte le varie contingenze della vita.

L'azione benefica che esse esplicano può essere constatata in una maniera indubbia per quanto riguarda l'alcoolismo che è la gran piaga delle popolazioni del Nord e che miete le sue vittime in special modo nelle professioni in cui sono più bassi i salarii e più faticoso l'orario.

In tutte le località in cui l'organizzazione ha potuto prendere sicuro piede si nota una decrescenza nel terribile male.

E ciò torna a smentita di alcune facili affermazioni fatte in questa città che le nostre istituzioni non siano altro che convegni per chiacchiere e per vuotatori di « shops ».

Le organizzazioni dei mestieri che specialmente sono praticate dagli emigranti italiani raggruppano tutti gli addetti all'industria edilizia vale a dire la Federazione muraria con 145 mila membri, quella degli sterratori e manovali con 35 mila, carpentieri 30 mila, scalpellini 10 mila; totale 220 mila.

Emigrazine italiana

L'emigrazione italiana e friulana in specie cominciò a notarsi in Germania nel 1892 quando in seguito alla terribile crisi edilizia della Rumania si chiuse quel mercato di lavoro.

Da quell'epoca il movimento ha segnato un continuo crescendo raggiungendo come risulta da cifre dell'ambasciata di Berlino circa 180,000 lavoratori.

Ho descritto le condizioni in cui si svolgono le lotte economiche della Germania per dimostrare come le organizzazioni operaie siano una vera potenza di cui gli emigranti non si possono assolutamente disinteressare.

E le organizzazioni operaie della Germania hanno parecchie ragioni di rimprovero verso i nostri lavoratori; innanzi tutto esse fanno loro appunto di mancare di ogni spirito di solidarietà non solo verso i propri colleghi dell'estero ma anche fra loro; la smania della concorrenza anche nelle professioni che erano quasi totalmente in mano di italiani e che assicuravano discreti guadagni (terrazzieri, fornaciai) ha ridotto i salari a limiti irrisori. Manca fra i nostri emigranti qualsiasi spirito di fraternità, per cui non si preoccupano dei compagni di lavoro più deboli e meno abili.

Il crumiraggio

Ciò però che ha assunto il carattere di una vera epidemia tutta friulana e che ha attirato ostilità ed antipatie infinite a tutta la massa emigranti è il crumiraggio professionale.

Purtroppo tutti i 12 scioperi proclamati dall'*Unione Muraria* negli ultimi 4 anni, che *costarono alla cassa di resistenza* circa due milioni di marchi, furono dapprima prolungati persino a nove mesi, e poi perduti per fatto ed opera di crumiri friulani. Vi sono dei capi di alcune frazioni di Spilimbergo, Rigolato, Venzone, Gemona, Tolmezzo ecc. che sarebbero incapaci di procurarsi in altro modo lavoro, i quali per professione non fanno altro che condurre operai negli scioperi, tentando veri ricatti, scrocchi alle casse dell'organizzazioni.

Ciò ha portato che a Kiel, ad Halle, a Bromberg nessun operaio italiano può trovar lavoro.

Oltre la classe operaia direttamente danneggiata da *questo modo scorretto* di agire dei nostri operai, in Germania è contraria all'emigrazione pure la classe dei piccoli commercianti ed esercenti, che trovano negli italiani un parco consumatore. Questa classe sino ad ora non è riuscita che a fare includere qualche clausola vietante l'impiego di mano d'opera straniera nei capitolati dei lavori pubblici.

Malgrado le classi operaie abbiano risentito tanti danni e si siano quasi vista preclusa la possibilità di ogni miglioramento per opera della emigrazione italiana, tuttavia sino ad ora non hanno ancora nè chiesta una legge, nè favorita una clausola di protezionismo. Ma *indubbiamente saranno costrette a* farlo, se le cose non mutano; ed allora il forte movimento della opinione pubblica alimentato da tante correnti di interessi porterebbe alla condizione di vedere da un giorno all'altro chiudersi il mercato del lavoro Germanico, che è pure uno dei migliori. Negli Stati Uniti si minaccia, come anche avvertì il cav. Adolfo Rossi ispettore del Commissariato, qualche cosa di simile.

Per ciò è necessario che un forte movimento dell'opinione pubblica porti ad impedire il dilagare di questi mali consigliando gli emigranti ad aderire alle organizzazioni di mestiere non solo italiane ma anche dell'estero e sviluppando con ogni mezzo l'istruzione professionale ed elementare.

Con questo solo l'emigrazione nostra potrà apportare maggiori vantaggi al nostro paese.

Conclusione

A questo punto l'oratore conclude inviando prima un caldo ed affettuoso saluto alla stampa che lo ha aiutato nell'opera di propaganda, e cita ad onore il giornale *Il Friuli* sempre propugnatore dei vitali interessi della classe emigrante ed amico sincero del Segretariato dell'emigrazione. Alla quale propaganda unita a quella del *Segretariato* egli deve la ottima accoglienza ch'ebbe in tutti i paesi della provincia da lui visitati, trovando ospitalità cortese dai Sindaci, dai segretari comunali e dai molti amici dell'Istituzione nostra tanto umanitaria.

Non rileva neppure il fatto di due o tre Comuni vandeani in cui s'ebbe rifiuti e sgarberie. « In altra occasione « — dice Valâr — spero di trovarli « consenzienti nell'opera di redenzione « morale che tutti noi ci siamo proposti « di fare ».

Con parola temperata assai ma seria ed energica, rileva la miseria puerile della stampa che lo denigrò chiamandolo — « viaggiatore di commercio » o peggio ancora — « denigratore degli operai Friulani emigranti in Germania ». Dopo la chiara esposizione da lui fatta egli si domanda se può ancora essere considerato un *volgare denigratore* e se la sua propaganda non sia una cosa veramente doverosa anche per rialzare il buon nome italiano all'estero. Molti gridano « bene, bene » associandosi completamente alle conclusioni dell'oratore.

Chiude salutando tutti ed augurandosi che in un avvenire non tanto remoto l'Italia nostra così ricca di *carbone bianco* (specie il Friuli) aumenti sempre più le sue industrie, come havvi già un felice accenno di risveglio in tutto il settentrione, ed offra così alla mano d'opera indigena il modo di trovare a casa una sicura fonte di guadagno. Continui frattanto l'emigrazione all'estero disciplinata e *resa cosciente* dalle organizzazioni di mestiere uniche rappresentanti di quel proletariato che lavora e che ha diritto a condizioni migliori di esistenza.

N. B. — Con la solita malignità, il *Giornale di Udine* riferisce come il buon Valâr viaggi in prima classe con biglietto gratuito a spesa dello stato. Per la verità è bene sapere, che Valâr è pagato dalla « *Unione muraria di Berlino* » e colla diaria accordatagli durante il giro di propaganda deve pensare ai viaggi ed al suo mantenimento.

Cose tutte naturali per un lavoratore onesto come lui che, lungi dall'essere un « succhione » governativo od attingere ai fondi segreti, riceve quello che a lui spetta dall'*organizzazione proletaria* ch'egli rappresenta.

Società Operaia Generale di M. S.

Il Consiglio della nostra Società Operaia di M. S. si riunisce a seduta domani mercordì alle ore 20 e mezza per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Unione provinciale Agenti

Domani sera nella sede sociale in Castello avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione Agenti per l'approvazione del bilancio annuale e la nomina della nuova rappresentanza sociale.

Ridomi conferenziere

Dall'*Adige* di Verona apprendiamo come il nostro concittadino Giuseppe Ridomi, rappresentante della Premiata Fabbrica di *Birra di Puntigam*, abbia tenuto l'altra sera una conferenza in quella città per dimostrare che quel tipo di Birra è il migliore di quanti del genere si trovino sul mercato.

Ecco una novità assoluta di *réclame*; al Signor Ridomi auguriamo ottimi affari.

Un ubbriaco che cade in acqua. Ieri sera verso le 7 e mezza il noto Gaggio Gaspare fu Giuseppe di anni 37 nato a Venezia e domiciliato in via A. Lazzaro Moro N. 28, completamente ubbriaco passa per Vicolo Molino Nascosto.

Giunto in prossimità del ponte in Via Palladio, perduto l'equilibrio cadde nella roggia.

Il quindicenne Bares Giacomo, fabbro, abitante in Via Ronchi, corse in aiuto del Gaggio, l'agguantò per le vesti e dopo non lievi fatiche riuscì ad estrarlo dall'acqua.

Senza il pronto accorrere del giovanetto il Gaggio si sarebbe certamente affogato.

Costui è un pregiudicato, recentemente venne condannato a 6 mesi di reclusione per violenza carnale sopra una bambina.

Ha la moglie e parecchi figli che vivono nella più squallida miseria.

Ragazzo scomparso e ritrovato Il locale ufficio di P. S. aveva ricevuto ieri da Gemona l'avviso che il giovanetto Lepore Eugenio di Vittorio d'anni 12 era scappato di casa.

Gli agenti lo trovarono alla nostra stazione ferroviaria ed oggi verrà rinviato a Gemona.

Funerali. Nel pomeriggio d'ieri sotto una pioggia insistente, ebbero luogo i funerali del signor Giuliani, suocero di Lodovico Bon ed ex agente di Casa Toppo in Buttrio.

Malgrado il tempaccio orribile, i funerali riuscirono solenni.

Notammo parecchie corone, due veramente splendide.

Al signor Bon ed ai congiunti, le nostre vive condoglianze.

Per i fatti di Innsbruck

Offerte alla « Dante Alighieri »

Offerte precedenti L. 1018.25.

Sette pazzi a mezzo del sig. Ernesto Silvestri L. 1.05.

Raccolte dal sig. Vittorio Molinari, in Tolmezzo, fra amici festeggiando la partenza di una famiglia amica L. 3.50.

Raccolte dal sig. avv. Mario Marchi di Fanna: d'Attimis co. cav. Nicolò Lire 5, Vittorio Faelli 5, de Carli Luigi 2, Piva Giovanni 1, avv. Mario Marchi 1, Plateo Umberto 1, Cadel Carlo 2, Michielutti Angelo 1, Silvestri Fortunato 1, Vasconetto Costante 1, Iem Paolino 1, Cassini dott. Italico 1, Antonini Luigi 1, Maddalena dott. Giacinto 1, Rosa Luigi cent. 60, Querincigh G. 50, Beltrame Luigi 50, Borloluzzi Francesco 50, Bassi G. 50, Brun dott. Giacomo 50, Massaro Giuseppe 50, Rosa Pietro 50, G. Boranga 50, Rossignoli Giacomo 50, A. Berno 50, N. N. 50.

Totale L. 1052.80.

Fantasmi di despota

Nella vetrina del negozio Bardusco in via Mercatovecchio è stato esposto uno studio del giovane concittadino artista Nino Messo.

Su uno sfondo cupo — un mare di sangue, da cui s'alzan vapori come di bufera — delle colline degradano confusamente alla spiaggia — campeggia la testa livida e spettrale dello czar, il cui volto contratto dalla paura significa tutto l'interno angoscioso stato d'animo. E a lui intorno, una lunga processione di crani, sormontati da uno stendardo rosso: sono l'ombre dei poveri soldati morti laggiù in guerra, in una guerra non combattuta in nome di un ideale, ma per le piccine e malsane ambizioni dell'*entourage* dello Czar.

E questi morti urgono, incalzano colui che di queste stragi deve avere il maggiore rimorso, Nicola II, che atterrito sbarra gli occhi, in alto, lontano, a fantasmi sanguinosi...

La geniale concezione del Messo è bene resa, con sobrie tonalità di colori, con un verismo impressionante.

Non si tratta certamente di un capolavoro; si tratta di uno studio che lascia prevedere — e noi l'auguriamo di cuore — un felice avvenire all'egregio nostro concittadino.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 13: piovoso.

Temperat. mas. 10.2	Minima 4.9
Media: 7.85	Acqua cad. mm. 15

Oggi 14 marzo ore 8:

Termometro 6.9	Min. aper. not. 5.6
Barometro 750	Stato atmos.: vario.
Vento: O.	Press.: stazionaria.

Buona usanza.

Alla Dante Alighieri in morte di

Angelino Peressini: Beltrame Vittorio lire 1, Gandini Giuseppe, Mortegliano 1. Oliviero Lotti: Gandini Giuseppe, Mortegliano lire 1.

Maddalena Petrosco: Alba e Italia Petracco lire 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

L'ERNANI

Diamo l'elenco degli artisti che eseguiranno l'opera Ernani:

Tenore Alfredo Cecchi, che tanto successo ottenne qui nel mese di agosto nel *Manuel Menendez*.

Baritono: Isidoro Baretin, uno dei più acclamati artisti, sorprendente per lo straordinario volume di voce che possiede e padronanza della scena.

Prima donna: Terzilia Borelli, che ovunque ottenne ottimo successo.

Basso: Alfredo Niccolini ben conosciuto in arte.

La direzione e concertazione dello spettacolo è affidata al distinto maestro Giulio Rossi.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre le lettere; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Interessi e Cronache provinciali

Pordenone, 13 — **Misterioso ferimento.** Certo Fregonese Nicola di Tiezzo venne ieri sera accolto nel nostro Ospitale, perchè gli si riscontrarono delle ferite al torace, che il medico giudicò guaribili in dieci giorni.

Interrogato, non seppe dare spiegazioni di tali ferite e neppure quelli che lo accompagnavano.

Ma si venne ugualmente a sapere che il ferito era stato colpito da una schioppettata.

Il delegato ed i carabinieri si misero sulle traccie del feritore ed arrestarono, quale presunto autore, certo Minudel Vittorio da Torre.

Gemona, 13 — **Serata musicale.** Alle frettolose note mandate, ieri sul trattenimento dato in teatro a beneficio degli orfani della povera guardia forestale Coppetti, crediamo utile aggiungere brevi particolari.

Lo spettacolo sabatinato venne dato per iniziativa della Società «Pro Gemona».

Il Circolo mandolinistico diretto dal distinto maestro F. Frezzato eseguì egregiamente il suo programma riscuotendo unanimi applausi dal numeroso pubblico intervenuto.

La signorina M. Delagarde si mostrò una ottima ed agilissima pianista sia nell'esecuzione isolata di difficili pezzi classici, sia nel concerto per flauto e piano eseguito col bravo maestro Elia.

Eguale lode, come pianista, va tributata alla signorina L. Pontotti che eseguì il *Pensiero elegiaco* del Cesaroli assieme al violoncell sta sig. Luigi Pollettini. Quest'ultimo è troppo noto per la sua bravura, per aver bisogno di essere presentato al pubblico; dirò solo che nella serata di ieri sera superò se stesso.

La signorina C. Gorisatti cantò diverse romanze per mezzo soprano con molto sentimento e con splendida voce: fu applauditissima, festeggiatissima.

Il Circolo filodrammatico debuttò trionfalmente e ciò per merito specialissimo del sig. T. Mazzatta, della signorina A. Billiani e del sig. dott. Colesan e A. Bertala.

In complesso una serata riuscitissima anche dal lato finanziario, poichè il netto provento in favore degli orfani Copetti, supera le quattrocento lire.

Latisana. — **La risposta del Sindaco.** — L'on. Sindaco di Latisana ci prega — e noi gli rispondiamo che è *dover nostro* — di pubblicare la seguente sua risposta:

«*Sig. prof. Gellio Cassi* — Mortara.

Accuso ricevuta della sua lunga lettera 4 corr. gentilmente comunicatami per mezzo della posta e testè pubblicata nel giornale il *Friuli*.

Dichiaro che non amo e non voglio entrare in polemiche; e solo per debito di cortesia rispondo:

che l'art. 32 dello Statuto fondamentale del Regno lo ricordo, ma in pari tempo, da buon cittadino ricordo: che è mio dovere rispettare tutte le leggi dello Stato, e che perciò, in qualità di Sindaco non potevo permettere che si tenesse una riunione pubblica nel mio Comune, senza che prima me ne fosse richiesto il permesso ed io l'avessi accordato.

Del resto mi compiaccio di non aver avuto bisogno di far sciogliere niente perchè riunione politica pubblica non vi fu.

Messe le cose a posto, non ho altro da aggiungere.

Con la massima considerazione mi affermo

Latisana, 11 marzo 1905.

Dev. *Angelo Marin*
Sindaco

Palmanova, 14 — **Pel ricordo a Piero Bonini.** L'altra sera si riunì il Comitato per i festeggiamenti che avranno luogo prossimamente in Latisana.

Sopra proposta del dott. Stefano Bortolotti i signori Fontana, Tami, Vanelli, Buri, Brazzà, Tellini, Ronzoni, Cappa e lo stesso dott. Bortolotti versarono L. 1 a testa; importo che verrà spedito al direttore del *Friuli* che aprì la sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo di Piero Bonini, a cui Palmanova diede i natali.

Tolmezzo, 13 (*P. D. S.*) — **Cose della Società Operaia.** — Nella seduta consigliare di l'altro ieri si decise di convocare l'assemblea ordinaria generale dei soci per domenica 19 corr. onde passare alla nomina di un sindaco e dare relazione sulla gestione economica e morale dell'Istituto.

Si votò poi all'unanimità un ordine del giorno in favore della progettata ferrovia carnica.

L'on. Gregorio Valle diramò una circolare a tutti i Sindaci della Carnia invitandoli a dare il loro appoggio alla costruzione del tronco ferroviario stazione per la Carnia, Tolmezzo-Villa Santina.

Paluzza, 12 — **Nuova maestra.** — Oggi fu insediata la nuova maestra della femminile di Timau nella persona della signorina Gemma Dubini da Siena. Auguri.

Tentato suicidio. — L'altro dì a Tausia (Treppo Carnico) un tizio tentò, per fine ai suoi giorni, con due colpi di rivoltella. I proiettili penetrarono nella cavità polmonare senza possibile estrazione. Fu tuttavia dichiarato fuori di pericolo.

Esodo amoroso. — Pure l'altro giorno una guardia di finanza della brigata di Paularo partì per ignoti lidi insieme ad una ragazza del paese di Paluzza.

Società Operaia. — Oggi il Consiglio generale del nostro sodalizio operaio tenne riunione.

Presiedeva l'adunanza il maestro sig. Antonio *Cristofoli*, vice presidente.

Presenti 12 consiglieri su 21.

Letta la relazione morale e finanziaria per l'anno 1904, fu approvato il *rendiconto* con un' entrata di lire 2309.12, un' uscita di lire 1423.65 ed una consistenza patrimoniale di lire 7083.90; approvato pure il preventivo in lire 2054; cancellati, senza pentimento, i soci morosi; respinto il sussidio al Segretariato dell'Emigrazione, invitando invece i soci ad iscriversi in detto istituto separatamente costituendo una sezione del Segretariato; fu aderito in massima alla Fed. Op. fra le Società di M. S. del Friuli e nominati revisori i soci per l'anno 1905 i soci Albino De Vora, Paolo Cortolezzis e Celestino Di Ronco.

Corpo pompieri. — Nel pomeriggio stesso si convocò il locale corpo volontario dei pompieri sotto la presidenza dell'assessore anziano, per procedere alla nomina delle cariche.

Per la crisi avvenuta in seguito a rinuncia del capo, nella votazione si ebbe questo risultato: Antonio Piazzotta fu Antonio capo; Osualdo Englaro, sarto, sotto capo, e Pietro Englaro fu Nicolò, pompiere scelto.

Così il nostro buon Figaro oltre ad avere il privilegio delle cariche, diverrà in seguito, speriamo anche il factotum del paese.

Cividale, — 12 **Cena d'addio.** Ieri sera all'albero «Al Friuli» una numerosa *ed eletta schiera di amici offerse* al prof. Leitht la cena d'addio. Molti i brindisi.

Il festeggiato fece un inno alla concordia.

Questa mane il prof. Leicht partì alla volta di Siena, siccome incaricato dell'insegnamento della Storia del diritto in quella R. Università.

Cose della Banca Cooperativa. Nel pom. di ieri si riunì il Consiglio della Banca Cooperativa.

A presidente venne eletto il cav. Luigi Coceani e vice presidente il signor Brusini Luigi.

Venerdì fatte altre nomine ed oggi anche altre deliberazioni.

Commercio del latte. Un avviso per le cantonate annuncia che le lattivendole hanno determinato di vendere il latte, da mercoledì in poi a cent. 20 al litro, anzichè come prima a cent. 20 il boccale. — Le lattivendole quindi si sono messe in regola con la misura legale; ora staremo a vedere se il latte sarà puro.

Nuova banca. Con regolare atto in data di ieri, si è costituita una Società di otto membri, allo scopo di istituire una nuova *Banca di prestiti*. Verranno aperti gli sportelli per il 1 maggio p. v.

A tale effetto venne ieri acquistato il palazzo del colonnello a riposo cav. Bonessa; palazzo che è situato nel centro della città.

Altre riunioni. Alla Banca coopera tiva si dimisero dalla carica: il cav. Pollis da Sindaco effettivo, il professor Nussi da Sindaco supplente.

Agitazione dei fornai. Come abbiamo accennato parecchi giorni or sono, torna a galla la questione del lavoro notturno dei fornai. Domani all'«Abbondanza» avrà luogo una riunione di proprietari e lavoranti, presieduta dal segretario della Camera del Lavoro.

Speriamo che vadano d'accordo.

Per mezza quaresima in teatro avremo un attraente programma per beneficenza.

Spilimbergo, 13 — **Banchetto al dott. Salmoni.** — Al banchetto offerto ieri sera nell'Albergo Michielini al dott. Guido Salmoni, già medico condotto di questo capoluogo ed ora nominato medico primario dell'Ospitale di Schio, intervennero tutta la cittadinanza spilimberghese e numerosi rappresentanti di Comuni vicini. La dimostrazione di ammirazione e nel contempo di rincrescimento per la sua partenza che tutta Spilimbergo volle offrire al chiarissimo sanitario, non poteva riuscire più solenne e più affettuosa.

Non può dirsi che durante il pranzo — servito ottimamente dal conduttore — abbia regnata sovrana l'allegria, perchè se doveroso e legittimo era l'orgoglio per la sua onorifica nomina, profondo era il dolore per la sua partenza. Tale è stata l'impronta dei numerosi discorsi e brindisi pronunciati ieri sera verso la fine del banchetto.

Diede la stura il sindaco avv. Zatti, cui seguirono il dott. Patriguani, il dott. Bullo (*venuto in supplenza del par tente*) l'avv. Marin Marco di Daniele, il dott. Dianesi, a nome della Dante Allighier, il dott. Visentini, il dott. Liuzi avv. Torquato, il signor Vincenzo Lanfrit a nome del Touring Club, il signor Giordani, sindaco di Meduno ed il signor Angelo Mongiat. A tutti rispose commosso il festeggiato dott. Salmoni, ringraziando sentitamente i presenti e gli aderenti al banchetto e riaffermando la sua simpatia per Spilimbergo da cui non si sarebbe mai allontanato se non coltivasse aspirazioni più alte.

Tale il saluto porto all'egregio sanitario e non poteva essere più solenne ed affettuoso.

E di quante altre attestazioni di stima e di amicizia il dott. Salmoni avrà nella sua vita, certo quella offerta ieri sera per sincerità di sentimento e per intensità d'affetto non sarà mai seconda ad alcuna.

Non v'è chi non abbia avuto occasione di conoscere e di apprezzare le elette virtù di mente e di cuore che adornano la sua persona.

L'altezza dell'ingegno, la profondità della dottrina, l'amore alla scienza, l'integrità del carattere e la bontà dell'animo, l'urbanità e la semplicità dei modi gli hanno accaparrato la stima, il rispetto e la fiducia di tutti.

L'umile ed il ricco, il giovane ed il vecchio benedicono a la scienza unita alla modestia, all'onestà in lui sorella della carità.

Domani egli partirà per la nuova residenza, e Spilimbergo tutta assiste con dolore alla sua partenza e lo seguirà col ricordo nella nuova residenza, non prima e non ultima tappa del suo luminoso avvenire, non ancora giusto guiderdone dei suoi meriti e delle legittime sue aspirazioni.

Lestizza, 12 — **Beneficenza.** — Nell'anniversario della morte della Co. Elena Fabris-Bellavitis e per l'erigenda Casa di poveri che avrà nome da lei, offrirono: Castelli Antonio e Consorte L. 10, Mantovani Giovanni L. 5.

La Congregazione di Carità porge sentite grazie.

Ringraziamento

La famiglia *Concari* vivamente commossa ringrazia tutti i gentili che vollero prender parte al suo lutto e contribuire alle estreme onoranze all'amata Estinta.

Spilimbergo 12 marzo 1905.

Note e notizie

Il nuovo Ministero è ancora di là da venire.....

Situazione incerta. — L'appetito dei reazionari.

Stamane si credeva di avere finalmente, non è vero? la grande notizia: il Ministero è fatto; o rifatto; o rabberciato; qualche cosa insomma.....

E invece le notizie odierne sono: crisi «stazionaria»; anzi «situazione incerta», dicono gli... aspiranti-officiosi.

E pare — badando al brontolio dei sullodati aspiranti — che le difficoltà vengano dalle «troppe pretese della parte conservatrice del Ministero» (Luzzatti e Tittoni), che vorrebbe, e si capisce, tutta gente del *loro colore*.

Fortis invece vorrebbe avere almeno qualche *tacon* di parvenza liberale.

Sicchè... crisi stazionaria, situazione incerta...

PICCOLA POSTA

I. p., Como: per conto mio, nulla; e nemmeno l'altro «capolista».

Fert. Spilimbergo: bene sta; al piacere....

Barzin.... Enom.: no; i giornali non sono nè la bocca del Leone nè la pietra di Pasquino; *notizie*, esatte e complette, e *commenti* liberissimi nei confini del lecito, ma satire ed insinuazioni coperte, no!

IL POSTINO.

E MERCATALI *dir.-propr. respons.*

IL LOTTO — Estrazione del 11

VENEZIA	55	17	22	45	63
BARI	9	37	36	70	1
FIRENZE	53	30	83	76	48
MILANO	33	88	34	69	82
NAPOLI	88	20	17	39	38
PALERMO	43	54	22	67	41
ROMA	69	43	49	21	6
TORINO	52	77	81	88	54

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.12	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 13.49, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.58	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*	*a Udine*	
R.A.	*S.T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — *Ritorno* da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 marzo 1905.

RENDITA 5 %	104	97
» 3 ½ %	102	80
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1159	25
Ferrovie Meridionali	757	—
» Mediterranee	463	25
Società Veneta	128	25
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	366	75
» Mediterranee 4 %	509	—
» Italiane 3 %	364	50
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	503	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	97
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	123	07
Austria (corone)	104	94
Pietroburgo (rubli)	265	44
Rumania (lei)	98	20
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	73

AMBULATORIO

della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì** eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1905 – Tip. Marco Bardusco